

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

NATURAE DELECTATIONES APPOSUIT PROPTER OPERATIONES (4).



FARSI UN LIBRO VERO IN TEMPO DI EBOOK.



CHI visita antiche (o anche vecchie) biblioteche raccolte a suo tempo da privati si compiace del diletto visivo e tattile che danno le rilegature dignitose, talvolta preziose e in serie uniformi. Invidiabili privilegi, che si accompagnavano a tanti altri, ma che ora ci sembrano i simboli più veri e impressionanti di una gerarchia sociale, di stile, di cultura, di gusti prima che economica. E come tale, irrimediabilmente scomparsa.

L'arte della stampa e della rilegatura sono uscite come possibilità reale dalla percezione comune, sopravvivendo nelle nicchie collezionistiche di bibliofili, o nella tutela e restauro del patrimonio. Eppure nelle nostre

case esistono ancora libri pubblicati qualche decennio fa, su buona carta, pagine cucite, belle illustrazioni; la catastrofe è stata repentina, e particolarmente dolorosa per quanto riguarda i libri per ragazzi.

La discussione che si fa normalmente sulla sparizione del libro a favore di altri strumenti appare parziale e banalizzante: la decadenza del libro ha anticipato la rivoluzione informatica, ed è legata alla ideologizzazione dell'industria culturale e della scuola, esiti del 68.

Eppure è proprio la diffusione della tecnologia informatica a dare oggi nuove inedite opportunità di impossessarsi di piaceri perduti. Il volto banale di questo fenomeno è quello

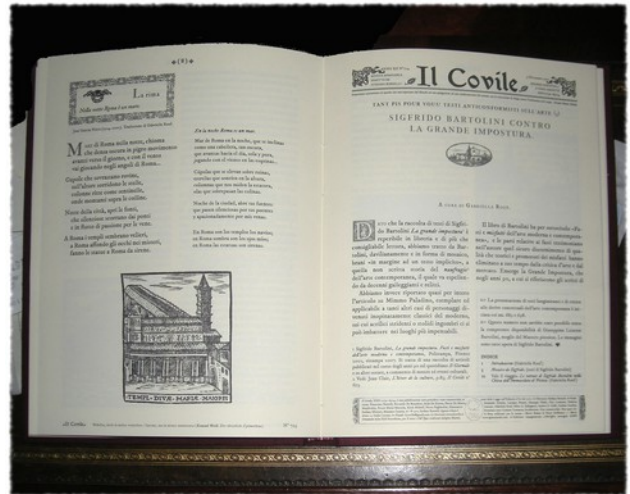


della editoria *on demand*, per la cui descrizione rimandiamo alla voce Wikipedia. Oltre a rispondere a necessità pratiche di vario tipo, questo servizio (correlato a quello dell'editoria a pagamento) intende saturare lo spazio di chi aspira in qualche modo a trasferire nella stampa su carta testi e documenti di sua creazione o compilazione. Come tale, ha corto respiro e breve vita, con l'ulteriore declino del prestigio del libro, a cui la sovrabbondanza di testi stampati di bassa qualità materiale, estetica e di contenuto contribuisce non poco.

Le stesse tecnologie possono però fornire a chi mantiene la percezione dell'ontologico alto valore del testo stampato e della forma-libro, evidenziato e confermato anziché annullato e sostituito dal web, un inedito luogo di appropriazione di antichi piaceri.

Infatti con spesa analoga a quella dell'editoria *on demand*, è possibile realizzare un libro curando e qualificando col proprio gusto e i propri talenti ogni fase, da quella tipografica a quella della rilegatura.

In questo modo la provvisorietà fatalmente un po' sciatta degli eventuali testi su computer sarà felicemente costretta ad una revisione, ad un discernimento e ad una ripulitura formale, per riversarsi in una forma stabile e duratura, e quindi in meditato oggetto di elaborazione, trasmissione, diffusione. Ecco infatti l'enorme, incolmabile distanza tra il libro e il web: quest'ultimo per sua natura si manifesta in tempo reale, si modifica, si accumula, si contraddice, in quella liquidità che lo esalta e lo condanna. Il libro (non la carta stampata in quanto tale) vive nei tempi imprevedibili di un sedimento, di una memoria rintracciabile e di un ritorno possibile.



Comporre un proprio libro non soddisfa la patetica velleità di «aver pubblicato», ma richiede un lavoro, e interpella il senso e la qualità del cosa e del come viene stampato. Un'altra opportunità è del resto quella di raccogliere testi e documenti, comporre repertori e antologie, compendi pratici o ideali. A tempo debito, si sceglieranno i caratteri, una composizione grafica, eventuali immagini, la carta, la dimensione, la rilegatura (con la delizia di scelte di stile e materiali). Chi sa, può anche assolvere da sé alcune di queste fasi, e così dovrà cimentarsi in nuovissimi ed antichissimi mestieri.

Le discussioni (sovente in rete) a pro del libro cartaceo in paragone all'*ebook* sono un po' tristi, perché quando si descrive il profumo della carta, il piacere tattile, il libro da amare e da rileggere ci si riferisce a qualcosa di nostalgico, già in parte perduto, se si pensa ai libri maleodoranti, che si sfasciolano alla prima lettura, con copertine agghiaccianti, stampate alla rovescia o del tutto incongrue rispetto al contenuto, ai libri d'immagini che inducono la nausea visiva, ai libri spazzatura, alle traduzioni impresentabili, ai libri di cento pagine pompanti dai media.

Un testo — qualunque esso sia — ha una sua realtà materiale, e come tale può partecipare ad un'incarnazione di bellezza, avvalersi di un'arte specifica, che niente aggiunge alla

sua natura originaria, ma molto contribuisce all'indispensabile fase di trasmissione, comunicazione, comprensione e memoria (si pensi alla catastrofe dei libri di testo per le scuole). Un testo che si arricchisce di immagini, di una veste tipografica ed editoriale curata, conterrà un più complesso valore, sarà più persuasivo, più appassionante, più commovente, più chiaro. Il suo essere un oggetto, e un oggetto bello, *ben fatto*, gli darà un posto definito e non casuale in una casa, in una famiglia, nella vita di una persona, un valore simbolico e morale.

La difesa del libro cartaceo non attiene pertanto la sua mera fisicità, ma la sua qualità, di contenuti e formale.

Tematica ignota alle case editrici, che inondano le librerie di bestsellers nauseabondi, di libri di cucina, di cento pagine di comici televisivi e di *classici sviliti da pessime edizioni*.

E allora stampiamocela da noi, l'Anna Karenina dei nostri sogni, con meravigliose immagini di pittori dell'800, con una rilegatura discreta e robusta.

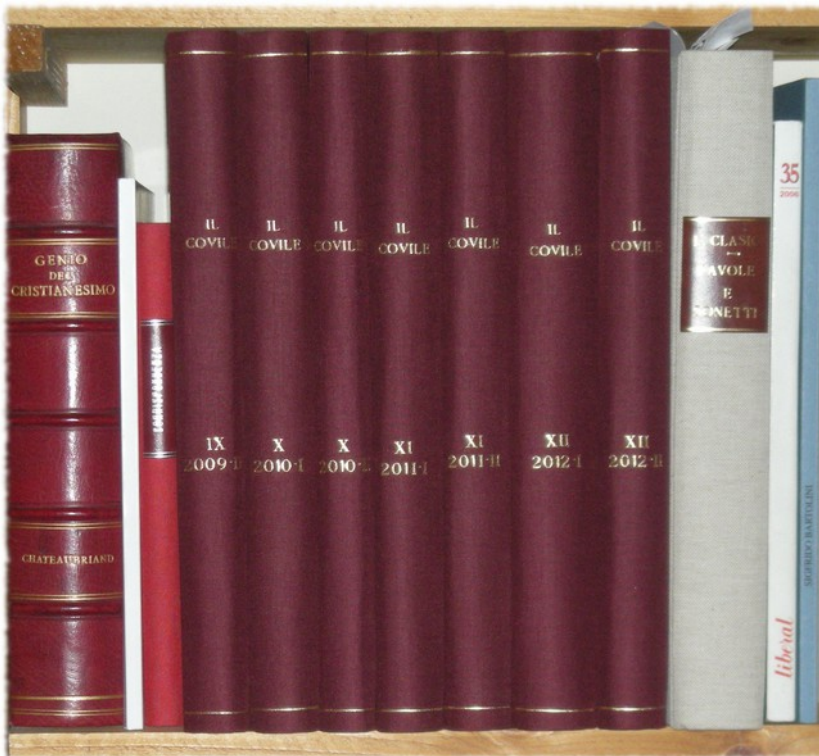
Un esempio (e un'esperienza).



Il Covile non vive la sua natura telematica come un ripiego o un *vorrei ma non posso*. Ne sa apprezzare i vantaggi, sottoponendo del resto i suoi iscritti a periodiche conferme e perfezionando i numeri in rete rispetto alla newsletter, per sottolineare quel controllo e quella stabilità del testo a cui in qualche modo collaborano i lettori stessi. Quanto alla scelta di operare nella distanza della riflessione e della documentazione, è inerente al suo essere rivista. Circa la sua cura estetica, che viene direttamente senza soluzione di continuità dall'esperienza, competenza e sensibilità del suo direttore, è anch'essa dimostrazione che la natura telematica non vuol dire di per sé sciatteria e banalità, ma anzi permette operazioni e manipolazioni originali di materiali «alti» in campo tipografico, decorativo e iconografico.

Detto questo, a chi non viene il desiderio (redattori, autori, lettori) di vedere Il Covile stampato su carta?

È nato così naturalmente il progetto di predisporre la raccolta de *Il Covile* da rilegarsi in semestri o in annate. Che ora fa bella mostra dentro lo scaffale della libreria, ma anche è spesso a giro per casa, per offrirsi ad una rilettura, ad un controllo, a scoperte e rivisitazioni talvolta sorprendenti, in un'opportunità non conflittuale con quello corrente sul web, ma diversa, più edonistica, e nello stesso tempo più severa.



❖ ISTRUZIONI ❖

COME ABBIAMO FATTO E QUANTO ABBIAMO SPESO.

1) *I file* PDF con i semestri da stampare li trovate nel sito a www.ilcovile.it/volumi.htm. Quelli sono in formato *protetto*. Se il software di fascicolazione usato dalla copisteria li richiede sprotetti, scriveteci e risolveremo.

2) **IMPORTANTE.** *La carta:* escluso di usare l'orrenda bianca lucida da fotocopie dovrete far ordinare alla copisteria (se non l'hanno già) carta avorio da 120 grammi. Ricordate che la carta è decisiva.

3) *La tipografia:* dovete trovare una copisteria in gra-

do di stampare fogli *A3 fronte retro* (ce ne sono molte) e soprattutto capace di capire cosa vuol dire *fascicolare* in sedicesimi o ventiquattresimi (ce ne sono meno: a Firenze ci siamo rivolti al centro AZ di via degli Alfani 20R, sono bravissimi).

4) Stampate in *bianco e nero*, a colori diventa troppo costoso. Vi assicuriamo che tutti coloro che hanno visto le copie rilegate le hanno fortemente apprezzate, anche se in bianco e nero...

5) *La rilegatura.* Per fortuna in molte città ci sono an-

cor ottimi rilegatori (a Firenze ci serviamo con profitto dalla legatoria Ridi, sempre in via degli Alfani, 49R). L'importante è che la stampa sia fascicolata in quadernetti di 16 o 24 facciate (cioè 4 o 6 fogli) tali da poter essere cuciti e rilegati.

6) *I costi.* Ogni semestre, tra stampa e rilegatura, ci è venuto a costare 20-25 euro.

7) *Grazie* a chi, una volta stampate le sue annate, vorrà comunicarcelo.

